Dignità e lavoro, due parole di speranza

Presentata a Palazzo Loggia la nuova associazione che, in cambio di prestazioni lavorative, erogherà voucher fino a 2.500 euro annui. Stanziati per ora 90mila euro

Esiste una formula magica per risolvere la crisi economica? Ovviamente no, e di certo non competerebbe alle Amministrazioni comunali trovarla. Palazzo Loggia però prova a «guardare in faccia» disagio ed emarginazione e col progetto «Dignità e lavoro», presentato ufficialmente ieri, lancia una strategia «per aiutare - sottolinea l'assessore alle Politiche per la famiglia Felice Scalvini - chi si trova in situazioni di difficoltà e ha bisogno anche di piccole cifre, in cambio però di prestazioni lavorative».

Il progetto, chiarisce lo stesso Scalvini, «nasce su richiesta della comunità, in particolare di associazioni come la Congrega della carità apostolica, le Acli o il Centro servizi volontariato. Come Comune abbiamo stanziato 50mila euro, che si affiancano ai 40mila garantiti dagli altri sodalizi che hanno aderito al progetto. A partire da questo piccolo portafogli l'associazione, che è operativa, si sta muovendo: a questo proposito, ci sono già una trentina di richiesta».

Tecnicamente «Dignità e lavoro» potrà erogare, sotto forma di voucher, fino a 2.500 euro all'anno: «Sono piccole somme - aggiunge Scalvini -, in cambio di ore di lavoro a favore di parrocchie, associazioni non profit o anche del Comune. Sono opportunità di garantire somme che non siano beneficenza, andando a concentrarsi su situazioni delicate a livello sociale»

«Questo è un passaggio importante nel percorso di sostegno alle categorie più deboli messo in campo dal Comune - ha sottolineato il sindaco Emilio Del Bono -, che diventa ancor più importante se pensiamo ad una realtà, come quella bresciana, dove il non avere lavoro a volte viene quasi avvertito come un onta. La Giunta ha già operato in questo senso, come dimostrato dal Fondo civico, ma l'idea è quella di progetti condivisi, nei quali responsabilizzare anche i privati. Se questo sistema dovesse funzionare, allora vedremo di aumentare le quote garantite dal Comune».

Un ruolo importante in questo percorso è quello della Fondazione della Comunità Bresciana, attraverso la quale - con il contributo di sostenitori e donatori - il progetto verrà finanziato. Pensiamo ad un sistema, in qualche modo, aperto, in cui il rapporto col territorio è fondamentale». Questo a partire dagli sportelli (centri d'ascolto, servizi sociali, punti famiglia) cui spetterà il compito di «intercettare» le situazioni di fragilità cui «Dignità e lavoro» vuole dare una risposta, seppur - ovviamente - parziale.

L'ASSESSORE
Felice Scalvini: «Il progetto nasce con realtà quali Acli, Congrega o Fondazione della Comunità Bresciana»

Il coinvolgimento dell'Amministrazione non è solo a livello economico, dal momento che - delibera alla mano - l'idea è quella di far collaborare i vari settori municipali per trovare «progetti specifici di cura della comunità». Una solidarietà che vuole fare rete e, partendo da gesti piccoli ma concreti, intervenire laddove la famiglie vivono situazioni di emergenza.

Sempre ieri, infine, l'assessore alla Partecipazione Marco Fenaroli ha comunicato il rinnovo, per il 2014, dell'adesione del Comune al Coordinamento nazionale enti locali per la pace.

Rosario Rampulla

Nella foto d'archivio lavoratori in cassa d'integrazione impegnati in lavori socialmente utili